



Lo scopritore È il noto professor Gao Jiyin, uno dei più autorevoli studiosi del genere. Nel Sud della Cina ne trovò mille esemplari

Il debutto È stata ammirata per la prima volta nel weekend alla mostra-mercato La Malpenga portata (un'unica pianta) da un celebre vivaista

PAOLO PEJRONE

La mostra-mercato a La Malpenga, lo scorso weekend, ha riservato a tutti i fortunati e numerosi visitatori sorprese attraenti e inaspettate, non soltanto per le piante da orto: tra radicchi e lattughe, tra porri e patate, qualche graditissimo «intruso» c'è stato e ha fatto parecchio parlare di sé.

Una grande sorpresa è stata vedere, per me la prima volta e penso anche per molti altri, una pianta di *Camelia changii* in pieno fiore, forse una delle camelie più «moderne», di cui avevo sentito parlare in modo entusiasta ma che non avevo mai visto.

In posizione arretrata, quasi nascosta da una fitta schiera di viti e di piante di fico (come consapevole di non poter essere in quel contesto la protagonista), la presentava in esemplare unico il sempre fornito e sorprendente Ingegnoli.

Che si sappia, è la più instancabile tra tutte le camelie: fiorisce per un periodo di tempo lunghissimo, anzi praticamente tutto l'anno, da aprile a settembre, con una breve (ben comprensibile!) pausa in ottobre-novembre, per poi riprendere a inverno inoltrato.

Già la *Camelia sasanqua*, quella che fiorisce in autunno e in inverno, con tutta la sua forza, la sua bellezza e la sua robustezza, ha concesso al giardino, soprattutto quello dei mesi più freddi, un lungo periodo di bellezza, di colore e talvolta di profumo. Ma questa volta è qualcosa di più.

L'ultima delle camelie è anche la più generosa

La Changii è stata scoperta nell'87 in Cina: in Italia pochi l'hanno vista



FOTO DI DARIO FUSARO

10-12
centimetri

Queste le dimensioni del fiore, notevoli per una camelia. Le foglie sono lunghe 7-8 centimetri

La *Camelia changii* dà quello che nelle camelie non si è mai avuto: delle fioriture spaziate lungo tutto l'anno vegetativo. Una simile generosità, insieme alla bellezza dei fiori color del corallo, ne faranno - e a ragione - una delle piante più gettonate nel prossimo futuro.

Proveniente dalla Cina meridionale, la *Camelia changii* è stata scoperta nel 1987 dal Professor Gao Jiyin, uno dei

più esperti e autorevoli studiosi del genere. Soltanto mille piante in tutta la Cina (pochissime in un Paese in cui ogni cosa si conta a milioni e milioni), che crescevano e per fortuna ancora crescono nel Guangdong, nella valle del fiume Honghguan, che non per nulla vuol dire «bacino dei fiori rossi».

Sono passati secoli dai tempi delle grandi scoperte bota-

niche, ma in fondo nulla è cambiato. La reazione di fronte a una novità attraente è sempre la stessa: il fascino delle unicità può toccare le corde più intime di un egoismo collezionistico.

Anche nel mondo giardiniero dell'Ottocento ci si comportava più o meno così, con attrazioni, diffidenze, paure, entusiasmi ed estrema vivacità. Le prime camelie arrivate in

Europa vennero coltivate addirittura in serra, sotto vetro, come piante particolarmente delicate, quelle stesse camelie che vediamo ora coltivate all'aperto, dalla fredda Scozia alla verde Irlanda.

Anche la *Camelia changii* ha creato un certo scompiglio tra gli appassionati, quasi una corsa affannosa alla ricerca delle condizioni ideali per coltivarla, per riprodurla, per «averla». A oggi si sa ancora pochissimo: il provare e il rischiare diventano a questo punto una parte fondamentale nel grande gioco del crescere vicino a noi piante sconosciute alla maggior parte dei giardinieri. E lo scambio delle informazioni, innanzitutto da parte dei vivaisti, quelli veri (e sempre che il vivaista le abbia realmente coltivate), dovrebbe diventare essenziale per un loro felice adattamento.

Per ora un consiglio importantissimo viene dai famosi Longwood Gardens, di Philadelphia, Usa: pare che le *Camelia changii* non tollerino troppo il freddo e sia perciò necessario, nelle regioni in cui gela d'inverno, coltivarle in vaso e ripararle in serra, un po' come gli agrumi. Della nuova camelia anche il portamento rimane misterioso.

Dall'unico esemplare presentato a La Malpenga si può

dedurre molto poco, essendo visibilmente stato potato in modo piuttosto drastico per ragioni di facile trasporto: se avesse una chioma larga, aperta e morbida, come quella della cugina *Camelia sasanqua*, non sarebbe una meraviglia?

Il mistero del futuro fa parte del fascino della pianta stessa: la conoscenza è pur sempre uno strepitoso challenge.

Freddolosa
Pare che la C. Changii non tolleri bene il freddo e sia necessario, in alcune regioni, coltivarla in vaso e ripararla in serra, come gli agrumi